



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.2

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE II
(§§ 11-21)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

La profanazione dei Misteri

Parte I (§§ 11-15) pag. 3

Parte II (§§ 16-21) pag. 6

La profanazione dei Misteri - parte I (§§ 11- 15)

11 Ἦν μὲν γὰρ ἐκκλησία τοῖς στρατηγοῖς τοῖς εἰς Σικελίαν, Νικία καὶ Λαμάχῳ καὶ Ἀλκιβιάδῃ, καὶ τριῆρης ἡ στρατηγὶς ἤδη ἐξώρμηκε ἡ Λαμάχου· ἀναστὰς δὲ Πυθόνικος ἐν τῷ δήμῳ εἶπεν “ὦ Ἀθηναῖοι, ὑμεῖς μὲν στρατιὰν ἐκπέμπετε καὶ παρασκευὴν τοσαύτην, καὶ κίνδυνον ἀρεῖσθαι μέλλετε· Ἀλκιβιάδην δὲ τὸν στρατηγὸν ἀποδείξω ὑμῖν τὰ μυστήρια ποιῶντα ἐν οἰκίᾳ μεθ’ ἐτέρων, καὶ ἐὰν ψηφίσθητε ἄδειαν <ᾧ> ἐγὼ κελεύω, θεράπων ὑμῖν ἐνός τῶν ἐνθάδε ἀνδρῶν ἀμύητος ὧν ἐρεῖ τὰ μυστήρια· εἰ δὲ μή, χρησθή μοι ὅ τι ἂν ὑμῖν δοκῆ, ἐὰν μὴ τάληθῆ λέγω.” **12** Ἀντιλέγοντος δὲ Ἀλκιβιάδου πολλὰ καὶ ἐξάρνου ὄντος ἔδοξε τοῖς πρυτάνεσι τοὺς μὲν ἀμύητους μεταστήσασθαι, αὐτοὺς δ’ ἰέναι ἐπὶ τὸ μειράκιον ὃ ὁ Πυθόνικος ἐκέλευε. Καὶ ᾤχοντο, καὶ ἤγαγον θεράποντα Ἀρχεβιάδου <τοῦ> Πολεμάχου· Ἀνδρόμαχος αὐτῷ ὄνομα ἦν. Ἐπεὶ δὲ ἐψηφίσαντο αὐτῷ τὴν ἄδειαν, ἔλεγεν ὅτι ἐν τῇ οἰκίᾳ τῇ Πουλυτίωνος γίγνοιτο μυστήρια· Ἀλκιβιάδην μὲν οὖν καὶ Νικιάδην καὶ Μέλητον, τούτους μὲν αὐτοὺς εἶναι τοὺς ποιῶντας, συμπαραεῖναι δὲ καὶ ὄραν τὰ γιννόμενα καὶ ἄλλους, παρεῖναι δὲ καὶ δούλους, ἑαυτὸν τε καὶ τὸν ἀδελφὸν καὶ Ἰκέσιον τὸν αὐλητὴν καὶ τὸν Μελήτου δούλον. **13** Πρῶτος μὲν οὗτος ταῦτα ἐμήνυσε, καὶ ἀπέγραψε τούτους· ὧν Πολύστρατος μὲν συνελήφθη καὶ ἀπέθανεν, οἱ δὲ ἄλλοι φεύγοντες ᾤχοντο, καὶ αὐτῶν ὑμεῖς θάνατον κατέγνωτε. Καὶ μοι λαβὲ καὶ ἀνάγνωθι αὐτῶν τὰ ὀνόματα. Ὀνόματα τούσδε Ἀνδρόμαχος ἐμήνυσεν· Ἀλκιβιάδην, Νικιάδην, Μέλητον, Ἀρχεβιάδην, Ἀρχιππον, Διογένη, Πολύστρατον, Ἀριστομένη, Οἰωνίαν, Παναίτιον. **14** Πρῶτη μὲν, ὦ ἄνδρες, μήνυσις ἐγένετο αὕτη ὑπὸ Ἀνδρομάχου κατὰ τούτων τῶν ἀνδρῶν. Καὶ μοι κάλει Διόγνητον. Ἦσθα ζητητής, ὦ Διόγνητε, ὅτε Πυθόνικος εἰσήγγειλεν ἐν τῷ δήμῳ περὶ Ἀλκιβιάδου; ἦ. Οἶσθα οὖν μηνύσαντα Ἀνδρομάχον τὰ ἐν τῇ οἰκίᾳ τῇ Πουλυτίωνος γιννόμενα; οἶδα. Τὰ ὀνόματα οὖν τῶν ἀνδρῶν ἐ-

11 C’era infatti l’assemblea per gli strateghi in Sicilia, Nicia Lamaco e Alcibiade, e la trireme ammiraglia di Lamaco usciva ormai dal porto; alzatosi tra il popolo, Pitonico disse: “O Ateniesi, voi inviate una spedizione e un apparato del genere e state per affrontare un pericolo; vi dimostrerò che lo stratego Alcibiade ha celebrato i misteri con altri in una casa, e se votate l’impunità a chi io propongo, uno schiavo di uno degli uomini qui, pur non essendo iniziato, vi rivelerà i misteri; altrimenti, se non dico la verità, fate di me quel che vi pare”. **12** Poiché Alcibiade replicava a lungo e negava, parve opportuno ai pritani di far allontanare i non iniziati e di andare essi stessi dallo schiavo che proponeva Pitonico. Andavano e condussero uno schiavo di Archebiade figlio di Polemarco; Andromaco era il suo nome. Dopo che decretarono per lui la impunità, diceva che i misteri erano avvenuti nella casa di Pulitione; Alcibiade dunque e Niciade e Meleto, erano costoro gli officianti stessi, ma erano presenti ed assistevano a ciò che avveniva anche altri, lui stesso e il fratello, il flautista Icesio e lo schiavo di Meleto. **13** Per primo quindi costui denunciò questi fatti e li accusò per iscritto; e di essi Polistrato fu catturato e fu condannato a morte, mentre gli altri se ne andavano in esilio e voi ne decretaste la morte. E prendimi e leggi i loro nomi. I nomi. Andromaco denunciò costoro: Alcibiade, Niciade, Meleto, Archebiade, Archippo, Diogene, Polistrato, Aristomene, Oionia, Panezio. **14** Questa fu, o cittadini, la prima denuncia da parte di Andromaco contro questi uomini. E chiamami Diogneto. “Eri inquirente, o Diogneto, quando Pitonico riferiva in assemblea riguardo ad Alcibiade?” “Lo ero” “Sai quindi che Andromaco ha denunciato le cose che accadevano in casa di Pulitione?” “Lo so” “Sono dunque questi i nomi degli uomini contro i quali egli fece la denuncia?” “Sono questi”. **15** Vi fu subito dopo una seconda denuncia. C’era qui un meteco, Teucro, che se ne andò ritirandosi a Megara, ma da lì

στι ταῦτα, καθ' ὧν ἐκεῖνος ἐμήνυσεν; ἔστι ταῦτα. 15 Δευτέρᾳ τοίνυν μῆνυσις ἐγένετο. Τεῦκρος ἦν ἐνθάδε μέτοικος, ὃς ὄχρητο Μέγαράδε ὑπεξελθῶν, ἐκεῖθεν δὲ ἐπαγγέλλεται τῇ βουλῇ, εἰ οἱ ἄδειαν δοῖεν, μῆνυσειν περὶ <τε> τῶν μυστηρίων, συνεργὸς ὧν, καὶ τοὺς ἄλλους τοὺς ποιοῦντας μεθ' ἑαυτοῦ, καὶ περὶ τῶν Ἑρμῶν τῆς περικοπῆς ἃ ἤδει. Ψηφισαμένης δὲ τῆς βουλῆς -ἦν γὰρ αὐτοκράτωρ- ὄχρητο ἐπ' αὐτὸν Μέγαράδε· καὶ κομισθεὶς, ἄδειαν εὐρόμενος, ἀπογράφει τοὺς μεθ' ἑαυτοῦ. Καὶ οὗτοι κατὰ τὴν Τεῦκρου μῆνυσιν ὄχρητο φεύγοντες. Καί μοι λαβὲ καὶ ἀνάγνωθι τὰ ὀνόματα αὐτῶν. Ὀνόματα τούσδε Τεῦκρος ἐμήνυσε· Φαῖδρον, Γνιφονίδην, Ἰσόνομον, Ἡφαιστόδωρον, Κηφισόδωρον, ἑαυτὸν, Διόγνητον, Σμινδυρίδην, Φιλοκράτη, Ἀντιφῶντα, Τείσαρχον, Παντακλέα. Μέμνησθε δέ, ὦ ἄνδρες, ὅτι καὶ ταῦθ' ὑμῖν προσομολογεῖται ἅπαντα.

comunica alla Bulé che, se gli concedevano l'impunità, avrebbe denunciato riguardo ai misteri, dato che ne era complice, anche gli altri che insieme con lui li celebravano e, riguardo alla mutilazione delle Erme, quello che sapeva. Dopo che la Bulé ebbe votato il decreto -era infatti dotata di pieni poteri- se ne andarono da quello a Megara; e accompagnato, dopo aver ottenuto la impunità, denuncia per iscritto quelli che erano con lui. E costoro, a seguito della denuncia di Teucro, se ne andavano in esilio. E prendi e leggi i loro nomi. I nomi. Teucro denunciò costoro: Fedro, Gnifonide, Isonomo, Efestodoro, Cefisodoro, se stesso, Diogneto, Sminduride, Filocrate, Antifonte, Tisarco, Pantacleo. Ricordatevi, o cittadini, che tutte quante queste cose sono state confessate a voi.

11. ἐκκλησία: l'assemblea popolare. Ad Atene essa rappresentava il potere sovrano dello stato. Vi potevano prender parte tutti i cittadini che fossero nel pieno possesso dei loro diritti. Il diritto di prender parte all'assemblea è, infatti, uno dei tre diritti fondamentali di cui gode il cittadino (ἄρχειν, δικάζειν, ἐκκλησιάζειν), che si consegue con l'acquisto del pieno stato di cittadinanza e si perde quando si è colpiti da diminuzione di capacità giuridica (ἀτιμία). Si tratta qui di una σύγκλητος ἐκκλησία, un'assemblea straordinaria, convocata nell'agosto del 415, alla vigilia della partenza dell'imponente flotta alla volta della Sicilia per definire gli ultimi preparativi - **τοῖς στρατηγοῖς τοῖς εἰς Σικελίαν:** gli strateghi designati per la spedizione in Sicilia, caldeggiata da Alcibiade e osteggiata da Nicia. Il racconto parte con *flash-back*, in quanto gli avvenimenti narrati si riferiscono, come detto, all'estate del 415 - **Νικία... Λαμάχῳ... Ἀλκιβιάδῃ:** il primo fu un generale e uomo politico ateniese (470 ca. - 413 a.C.), figlio di Nicèrato. Ricco, probò, tradizionalista, conservatore in politica, fu durante la guerra del Peloponneso eletto stratego (428-27, poi rieleto quasi ogni anno). Non contrario a una composizione con Sparta, condusse la guerra con scarsa energia e solo nel 424 le inflisse un grave colpo con la conquista di Citera. Nel 423 si concludeva con Sparta la tregua detta di Lachete (dal nome di uno dei suoi amici) e nel 421 la cosiddetta pace di Nicia; dopo la vittoria spartana a Mantinea (418), vedendo la potenza spartana aumentata nel Peloponneso anche per effetto della sua politica, si trovò costretto ad agire: assediò e conquistò Melo (416), poi partecipò, pur contro voglia, alla spedizione ateniese in Sicilia (415), a cui fu preposto con Alcibiade e Lamaco. Ma, richiamato in patria Alcibiade, l'assedio di Siracusa cominciò solo nel 414, e la spedizione si concluse (413) con un disastro. Arresosi al nemico con i resti del suo esercito mentre tentava la ritirata, fu ucciso. Il secondo fu più volte stratego, fautore della guerra contro Sparta e negli *Acarnesi* (425) di Aristofane viene rappresentato come un guerra-fondaio brutale. Nel 421 fu tra i firmatari della Pace di Nicia e nel 416-415, come stratego *autokrator*, comandò, insieme con Nicia e Alcibiade, la spedizione di Sicilia. Cadde (413) durante uno scontro presso Siracusa. Ben più famoso l'ultimo; uomo politico e generale ateniese (450 ca. - 404 a.C.), una delle figure più importanti della guerra del Peloponneso. Eletto alla suprema carica di stratego, passò dal partito democratico a quello conservatore in seguito alla sconfitta di Mantinea (418) a opera di Sparta. Tra i comandanti della spedizione contro Siracusa (416-415), giunto a Catania fu però richiamato in patria per l'accusa di empietà. Temendo una condanna, si mise al servizio di Sparta. Caduto in sospetto anche degli spartani, grazie ad alcuni successi militari riuscì a tornare in patria (407) ma finì assassinato (404) presso il satrapo Farnabazo - **τριήρης ἡ στρατηγίς:** indica qui la nave ammiraglia della flotta, in procinto di salpare dal Pireo - **ἐξώρμει:** imperfetto di ἐξορμέω; la nave era all'ancora fuori dal porto, pronta per salpare - **ἀναστὰς:** participio congiunto, aoristo atematico di ἀνίστημι; è l'alzarsi per prendere la parola - **Πυθόνικος:** citato solo qui e nel § seg. e non altrimenti noto - **παρασκευῆν τσαύτην:** il carattere imponente della spedizione, veramente impressionante per numero di uomini e mezzi, è descritto con precisione da Tucidide (VI,31) - **ἀρεῖσθαι:** infinito futuro asigmatico medio di αἴρω - **ἀποδείξω:** indicativo futuro sigmatico attivo di ἀποδείκνυμι, è costruito con il participio

predicativo (ποιούντα) - τὰ μυστήρια. per antonomasia i misteri eleusini, che si celebravano nel mese di boedromione (settembre-ottobre) e che a partire dal VI sec. a.C. assunsero un posto rilevante nella vita religiosa della Grecia. Dello svolgimento dei misteri stessi si sa poco, dato il segreto imposto agli iniziati. Le celebrazioni pubbliche si accentravano intorno alle 'cose sacre', cioè gli oggetti che il 14 di boedromione gli efebi venuti il 13 a Eleusi riportavano ad Atene. Nei giorni successivi gli iniziandi si radunavano, ad Atene, nella Stoà Poikile, e il 16 si bagnavano nel mare di Falero, presso il tempio di Demetra. Dopo un'interruzione di due giorni (17 e 18) per la celebrazione delle feste di Asclepio, il 19 si iniziava la grande processione: il corteo guidato dal simulacro di Iacco, cui seguiva un carro tirato da buoi con le cose sacre, faceva prima il giro della città poi uscendo dalla porta sacra percorreva la 'via sacra' e giungeva la sera con immensa fiaccolata, tra musiche e canti, dinanzi al tempio di Eleusi - μεθ' ἑτέρων: qui il testo è problematico e non sono mancati tentativi di emendamento di μεθ' ἑτέρων in μεθ' ἑταίρων, sia su base paleografica che esegetica - ψηφισθησθε: congiuntivo aoristo sigmatico medio di ψηφίζω - τῶν ἐνθάδε ἀνδρῶν: presenti quindi in assemblea; si rivelerà essere uno schiavo di Alcibiade - ἀμύητος ὤν: valore concessivo del participio; la partecipazione ai misteri era riservata ai soli cittadini liberi - ἐρεῖ: indicativo futuro asigmatico attivo da una √fer- riconducibile a λέγω - χρησθή μοι ὅ τι ἂν ὑμῖν δοκῆ: affermazione eufemistica con cui si garantisce la veridicità delle affermazioni, pena l'obbligo di affrontarne le conseguenze in caso di mendacità.

12. Αντιλέγοντος δὲ Ἀλκιβιάδου πολλὰ καὶ ἐξάρνου ὄντος: genitivi assoluti con valore causale; da notare la disposizione chiasmica dei vocaboli - ἔδοξε: tecnicismo del linguaggio assembleare, seguito spesso dal nome dell'estensore del decreto (τῆ βουλῆ, τῷ δήμῳ τῶν Ἀθηναίων) - τοῖς πρυτάνεσι: i 50 consiglieri in carica durante una prytania, periodo di tempo equivalente alla decima parte dell'anno essendo la bulè divisa in 10 sezioni corrispondenti alle 10 tribù che detenevano il potere a turno. Almeno un terzo di essi doveva sedere in permanenza nel prytaneo, l'edificio in cui si custodiva il fuoco sacro di Estia e che, in età storica, accoglieva a banchetto gli ambasciatori stranieri e i cittadini ritenuti degni di questo onore, e ospitava a vita i benemeriti o i discendenti di personaggi verso i quali la città aveva alti debiti di riconoscenza - μεταστήσασθαι: infinito aoristo sigmatico medio di ἀφίστημι - ἐπὶ τὸ μειράκιον: lo θεράπων del § prec. - Ἀρχεβιάδου <τοῦ> Πολεμάρχου: la lezione del passo risulta controversa; qui di seguito si danno alcune integrazioni proposte dai filologi e la lezione dei codici: Αρχεβιάδου τοῦ Πολεμάρχου Marchant: Αρχεβιάδου πρὸς τὸν πολέμαρχον Helbig: ἀλκιβιάδου Πολεμάρχου Bekker e ἀλκιβιάδου πολέμαρχον codd. - Ἀνδρόμαχος αὐτῷ ὄνομα ἦν: costruzione con il dativo di possesso, analoga al latino (*Andromachus ei nomen erat*) - ἐν τῇ οἰκίᾳ τῆ Πουλτίωνος: la casa si trovava lungo la via che conduceva alla porta di Dipylon; nel dialogo pseudo-platonico *Erissia* (400b) se ne descrive la magnificenza, ma un frammento del comico Ferecrate la descrive come ipotecata - Ἀλκιβιάδην... Νικιάδην... Μέλιτον: l'inscenamento dei misteri si ripete secondo uno schema fisso che è poi quello tramandoci dall'omerico *Inno a Demetra*, che prevede la triade sacramentaria, composta da ierofante, tedoforo e araldo, e un numero indefinito di iniziati ed eropti, ovvero neofiti e adepti del culto. La sequenza dei nomi vuole appunto evidenziare le colpe e responsabilità maggiori (τούτους μὲν αὐτοὺς εἶναι τοὺς ποιοῦντας) all'interno della profanazione. Meleto è accusato *infra* (§§ 35 e 63) di aver partecipato alla mutilazione delle Erme; sotto i Trenta gli fu imposto di procedere all'arresto di Leone di Salamina e Senofonte (*Hell.* II,4,36) accenna alla sua partecipazione alla missione inviata a Sparta per trattare la pace - καὶ δούλους: ulteriore elemento aggravante, considerata l'esclusione dai misteri di chi era di condizione servile.

13. ἐμήνυσε... ἀπέγραψε: termini procedurali; l'accusa viene formalizzata per iscritto da Andromaco (οὔτος) - συνέληφθη: indicativo aoristo I passivo di συλλαμβάνω - ἀπέθανεν: a seguito della condanna inflittagli; indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω - φεύγοντες ὤχοντο: alla salvezza ottenuta con la fuga fa seguito la condanna a morte in contumacia (αὐτῶν ὑμεῖς θάνατον κατέγνωτε, indicativo aoristo atematico di καταγιγνώσκω) accompagnata dalla confisca dei beni - λαβέ... ἀνάγνωθι: imperativi aoristi attivi di λαμβάνω e ἀναγιγνώσκω; sono rivolti al γραμματεὺς perché dia lettura dei nomi presenti nella denuncia.

14. κάλει: imperativo presente attivo (contratto) di καλέω - Διόγητον: a seguito della mutilazione delle Erme, erano state adottate dalla bulè misure straordinarie per l'individuazione e la cattura dei colpevoli e la soppressione di una presunta congiura oligarchica e tirannica: per le nomine degli zeteti si attinse alle liste dei buleuti, costituendo una commissione parlamentare d'inchiesta che gestisse le istruttorie dei processi: Diogneto, uno di essi, dà ora conferma della veridicità della denuncia a suo tempo presentata.

15. ἐνθάδε: ad Atene, in qualità di straniero residente (μέτοικος) - Μέγαράδε: locuzione di moto a luogo, evidenziata dal suffisso -δε - ὑπεξελθόν: participio congiunto con valore temporale; aoristo II attivo di ὑπεξέρχομαι, i cui preverbi indicano la natura furtiva dell'azione da parte del meteco, tesa a garantirsi l'impunità, vista la sua compartecipazione al sacrilegio (συνεργὸς ὤν) - οἱ: riflessivo per αὐτῶ, è il lat. *sibi* - περὶ τῶν Ἑρμῶν τῆς περικοπῆς: è l'elemento nuovo che si aggiunge alla profanazione dei misteri. In una sola notte (μία νυκτί, Thuc. VI,27,1) probabilmente nel mese di maggio del 415 vennero decapitate tutte le erme presenti in Atene, ad eccezione di una, situata proprio davanti alla casa dell'imputato - ἦδει: piuccheperfecto di οἶδα; cfr. lat. *noverat* - Ψηφισαμένης... βουλῆς: genitivo assoluto con valore temporale; il consiglio era plenipotenziario (αὐτοκράτωρ), sicché aveva potere decisionale ed esecutivo diretto,

senza bisogno dell'approvazione dell'assemblea popolare - **ῥχοντο**: i funzionari designati dalla Bulé - **κομισθείς**: participio aoristo I passivo di κομίζω; Teucro viene riportato ad Atene, dopo la concessione dell'impunità (ἄδειαν εὐρόμενος, participio congiunto con valore temporale; aoristo II medio -di interesse- di εὐρίσκω) - **Ἵνόματα... ἐμήνυσε**: ai dieci nomi indicati da Andromaco (cfr. supra § 13) si aggiungono ora i dodici della denuncia di Teucro. Di rilievo la presenza di Diogneto, da identificare probabilmente con il fratello di Nicia e zeteto - **Ἀντιφῶντα**: omonimo del più celebre oratore e uomo politico - **Μέμνησθε**: imperativo perfetto medio-passivo di μιμνήσκω.

La profanazione dei Misteri - parte II (§§ 16- 21)

16 Τρίτη μὴνυσις ἐγένετο. Ἡ γυνὴ Ἀλκμεωνίδου, γενομένη δὲ καὶ Δάμωνος -Ἀγαρίστη ὄνομα αὐτῆ- αὕτη ἐμήνυσεν ἐν τῇ οἰκίᾳ τῇ Χαρμίδου τῇ παρὰ τὸ Ὀλύμπειον μυστήρια ποιεῖν Ἀλκιβιάδην καὶ Ἀξιοχον καὶ Ἀδείμαντον· καὶ ἔφυγον οὗτοι πάντες ἐπὶ ταύτῃ τῇ μὴνυσει. **17** Ἔτι μὴνυσις ἐγένετο μία. Λυδὸς ὁ Φερεκλέους τοῦ Θημακέως ἐμήνυσε μυστήρια γίνεσθαι ἐν τῇ οἰκίᾳ Φερεκλέους τοῦ δεσπότη τοῦ ἑαυτοῦ, ἐν Θημακῶ· καὶ ἀπογράφει τοὺς τε ἄλλους, καὶ τὸν πατέρα ἔφη τὸν ἐμὸν παρεῖναι μὲν, καθεύδειν δὲ ἐγκεκαλυμμένον. Σπεύσιππος δὲ βουλευὼν παραδίδωσιν αὐτοὺς τῷ δικαστηρίῳ. Κάπειτα ὁ πατὴρ καταστήσας ἐγγυητὰς ἐγράψατο τὸν Σπεύσιππον παρανόμων, καὶ ἠγωνίσατο ἐν ἑξακισχιλίοις Ἀθηναίων, καὶ μετέλαβε δικαστῶν τοσοῦτων οὐδὲ διακοσίας ψήφους ὁ Σπεύσιππος. Ὁ δὲ πείσας καὶ δεόμενος μείναι τὸν πατέρα ἐγὼ ἦν μάλιστα, εἶτα δὲ καὶ οἱ ἄλλοι συγγενεῖς. **18** Καὶ μοι κάλει Καλλίαν καὶ Στέφανον - κάλει δὲ καὶ Φίλιππον καὶ Ἀλέξιππον· οὗτοι γὰρ εἰσὶν Ἀκουμενοῦ καὶ Ἀυτοκράτορος συγγενεῖς, οἱ ἔφυγον ἐπὶ τῇ Λυδοῦ μὴνυσει τοῦ μὲν ἀδελφίδου ἐστὶν Ἀυτοκράτωρ, τοῦ δὲ θεῖος Ἀκουμενός· οἷς προσήκει μισεῖν μὲν τὸν ἐξελάσαντα ἐκείνους, εἰδέναι δὲ μάλιστα δι' ὄντινα ἔφυγον. Βλέπετε εἰς τούτους, καὶ μαρτυρεῖτε εἰ ἀληθῆ λέγω.

Μάρτυρες

19 Τὰ μὲν γενόμενα ἠκούσατε, ὦ ἄνδρες, καὶ ὑμῖν οἱ μάρτυρες μεμαρτυρήκασιν· ἃ δὲ οἱ κατήγοροι ἐτόλμησαν εἰπεῖν, ἀναμνήσθητε. Οὕτω γὰρ καὶ δίκαιον ἀπολογεῖσθαι, ἀναμνησκόντα τοὺς τῶν κατηγορῶν λόγους ἐξελέγχειν. Ἔλεξαν γὰρ ὡς ἐ-

16 Ci fu una terza denuncia. La moglie di Alcmeonide, che era stata anche di Damone - Agariste il suo nome- costei denunciò che in casa di Carmide presso l'Olimpieion celebravano i misteri Alcibiade, Assioco e Adimanto; e a seguito di questa denuncia tutti costoro fuggirono. **17** Ci fu ancora un'unica denuncia. Lido, schiavo di Ferecle del demo di Temano, denunciò che si celebravano i misteri in casa di Ferecle, il suo padrone, nel demo di Temaco; e denuncia anche gli altri e afferma che era presente mio padre, ma dormiva avvolto nel mantello. Speusippo, che era buleuta, li consegna al tribunale. E poi mio padre, dopo aver presentato dei garanti, denunciò Speusippo di illegalità e sostenne la causa davanti a seimila ateniesi, e Speusippo, pur con tanti giudici, non ottenne neppure duecento voti. E colui che convinse e pregò mio padre di rimanere fui soprattutto io e poi anche gli altri parenti. **18** E chiamami Callia e Stefano, e chiama anche Filippo e Alessippo; costoro infatti sono parenti di Acumeno e Autocratore, i quali fuggirono a seguito della denuncia di Lido; Autocratore è cugino di uno, Acumeno zio dell'altro; ad essi conviene odiare chi li ha banditi e sapere in particolare a causa di chi fuggirono. Guardate verso costoro e testimoniate se dico il vero.

Testimoni

19 Avete ascoltato, o cittadini, quello che è accaduto e i testimoni ve l'hanno testimoniato; quello che gli accusatori osarono affermare, ricordatevelo. E' giusto infatti difendersi così, ricordando le parole degli accusatori per confutarle. Dissero infatti che io feci una denuncia in merito ai misteri e misi per iscritto che

γὼ μὴνύσαιμι περὶ τῶν μυστηρίων, ἀπογράψαιμί τε τὸν πατέρα τὸν ἐμαυτοῦ παρόντα, καὶ γενοίμην μὴνυτῆς κατὰ τοῦ πατρὸς τοῦ ἐμαυτοῦ, λόγον οἶμαι πάντων δεινότατόν τε καὶ ἀνοσιώτατον λέγοντες. Ὁ μὲν γὰρ ἀπογράφας αὐτὸν Λυδὸς ἦν ὁ Φερεκλέους, ὁ δὲ πείσας ὑπομεῖναι καὶ μὴ οἴχεσθαι φεύγοντα ἐγὼ, πολλὰ ἰκετεύσας καὶ λαμβανόμενος τῶν γονάτων. **20** Καίτοι τί ἐβουλόμην, εἰ ἐμήνυσα μὲν κατὰ τοῦ πατρὸς, ὡς οὐτοί φασιν, ἰκέτευον δὲ τὸν πατέρα μείναντά τι παθεῖν ὑπ' ἐμοῦ; καὶ ὁ πατήρ ἐπέισθη ἀγῶνα τοιοῦτον ἀγωνίσασθαι, ἐν ᾧ δυοῖν τοῖν μεγίστοιιν κακοῖν οὐκ ἦν αὐτῷ ἀμαρτεῖν· ἢ γὰρ ἐμοῦ δόξαντος τὰ ὄντα μὴνῦσαι κατ' ἐκείνου ὑπ' ἐμοῦ ἀποθανεῖν, ἢ αὐτῷ σωθέντι ἐμὲ ἀποκτεῖναι. Ὁ γὰρ νόμος οὕτως εἶχεν· εἰ μὲν τἀληθῆ μὴνύσειέ τις, εἶναι τὴν ἄδειαν, εἰ δὲ τὰ ψευδῆ, τεθνάναι. Καὶ μὲν δὴ τοῦτό γε ἐπίστασθε πάντες, ὅτι ἐσώθην καὶ ἐγὼ καὶ ὁ ἐμὸς πατήρ· οἷόν τε δ' οὐκ ἦν, εἴπερ ἐγὼ μὴνυτῆς ἐγενόμην περὶ τοῦ πατρὸς, ἀλλ' ἢ ἐμὲ ἢ ἐκείνον ἔδει ἀποθανεῖν. **21** Φέρε δὴ τοίνυν, εἰ καὶ ὁ πατήρ ἐβούλετο ὑπομένειν, τοὺς φίλους ἂν οἴεσθε ἢ ἐπιτρέπειν αὐτῷ μένειν ἢ ἐγγυήσασθαι, ἀλλ' οὐκ ἂν παραιτεῖσθαι καὶ δεῖσθαι ἀπιέναι ὅπου [ἂν] ἔμελλεν αὐτὸς σωθῆσθαι ἐμέ τε οὐκ ἀπολεῖν;

mio padre era presente e che divenni l'accusatore di mio padre, facendo l'affermazione, io penso, più terribile ed empia di tutte. Chi infatti l'aveva denunciato era Lido, lo schiavo di Ferecle, io invece colui che l'aveva convinto a rimanere e a non andare in esilio, dopo averlo molto supplicato ed abbracciandogli le ginocchia. **20** E poi cosa volevo se, come affermano costoro, denunciassi mio padre, e poi supplicavo mio padre di rimanere a soffrire in qualche modo per opera mia? e mio padre venne persuaso ad affrontare un processo tale in cui non gli era possibile sbagliare tra i due mali più grandi: o morire infatti per opera mia, dopo aver pensato di denunciare quello che c'era contro di lui, o morire io per opera sua dopo che si fosse salvato. La legge infatti è così: se qualcuno ha denunciato il vero, abbia l'impunità, ma se ha denunciato il falso, sia condannato a morte. E questo certamente lo sapete tutti, che ci salvammo sia io che mio padre; e non sarebbe stato possibile se fossi stato io a denunciare mio padre, ma era necessario che io o lui morissimo. **21** Suvvia quindi, se anche mio padre avesse voluto affrontare il rischio, pensate che gli amici l'avrebbero convinto a restare o a presentare dei garanti, ma non l'avrebbero supplicato e pregato di andarsene dove egli si sarebbe salvato e non mi avrebbe rovinato?

16. Τρίτη... ἐγένετο: dopo quelle di Andromaco e Teucro - **Ἡ γυνή... Δάμωνος:** si tratta di Agariste III, ex-moglie di Damone, musicologo e maestro di Pericle, ostracizzato perché sembrava eccellere in sapienza, in realtà per colpire indirettamente lo statista ateniese. Il nome suo e quello dell'attuale marito riportano alla nobile famiglia degli Alcmeonidi, nobile famiglia ateniese che ebbe parte assai rilevante nella politica di Atene nei secc. VI-V a.C. Il primo della famiglia che ci sia noto, pur tra incertezze, è Alcmeone. Il figlio di lui Megacle, prima fautore e poi avversario di Pisistrato, fu implicato nel massacro di Cilone, onde tutta la famiglia fu bandita da Atene. Tornarono poi in città, grazie all'aiuto spartano, dopo la cacciata dei figli di Pisistrato, e un Alcmeonide, Clistene, fu l'autore della riforma democratica ateniese (508). Dopo Clistene la loro potenza declinò: furono anzi accusati, probabilmente a torto, di intelligenza con i Persiani (490) e, con maggiore fondamento, di intesa con i discendenti dei tiranni, per cui un altro Megacle venne ostracizzato (487). Erano alcmeonidi per parte di madre sia Pericle che Alcibiade - **Χαρμίδου:** figlio di Aristotele e cugino di Andocide; non è da escludere peraltro si trattasse di Carmide figlio di Glaucone, zio di Crizia e di Platone - **παρὰ τὸ Ὀλύμπειον:** il tempio di Giove Olimpio, la cui costruzione venne iniziata sulle rovine di un tempio preesistente da parte dei Pisistratidi nel 515 a.C., ma venne abbandonato quando Ippia venne cacciato dalla città nel 510 a.C. Rimasto incompiuto, fu ultimato solo all'epoca dell'imperatore Adriano - **Ἀξίochον... Ἀδείμαντον:** il primo era il fratello minore di Clinia, padre di Alcibiade. Il secondo probabilmente era partito per la spedizione insieme con Alcibiade e fu tra coloro che vennero richiamati ad Atene insieme con lui per essere processati. Al processo non si presentò. Condannato, i suoi beni furono confiscati.

17. Λυδὸς ὁ Φερεκλέους τοῦ Θημακῆως: l'espressione indica la condizione servile del denunciante e il demotico di appartenenza. Temaco era un demo della tribù Eretteide, situato nella Μεσόγαια, regione interna dell'Attica, delimitata dal Pentelico a nord, dall'Imetto a ovest, dal mare a est e dalle colline della Paralia a sud - **τὸν πατέρα... τὸν ἐμὸν:**

Leogora, cugino di Crizia, il leader dei Trenta - **καθεύδειν... ἐγκεκαλυμμένον**: dovrebbe considerarsi un'attenuante il dormire avvolto nel mantello (participio perfetto medio-passivo di ἐγκαλύπτω) - **βουλευόν**: il participio usato assolutamente indica in questo la carica di buleuti - **τῷ δικαστηρίῳ**: il tribunale dell'Eliea; era il maggior collegio giudicante, istituito da Solone. Potevano farne parte tutti i cittadini sopra i 30 anni: a tale scopo ogni anno si formava un registro degli eliaisti composto di 6000 cittadini, 600 per tribù. Giudicava in varie sezioni, raramente a sezioni riunite, come invece avviene in questo caso (ἐν ἑξακισχίλοις Ἀθηναίων) - **ἐγράψατο... παρανόμων**: la controdenuncia di Leogora (si noti il medio di interesse) comporta una γραφή παρανόμων, istituto giuridico la cui entrata in vigore ad Atene comportò una grave limitazione all'isegoria, la libertà di espressione in assemblea. Infatti il cittadino che avesse proposto in assemblea qualcosa in contrasto con il diritto tradizionale poteva subire pene assai gravi, compreso l'esilio decennale - **δικαστῶν τοσοῦτων**: sott. ὄντων, genitivo assoluto con valore concessivo - **οὐδὲ διακοσίας ψήφους**: per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge l'accusatore doveva riportare almeno un quinto dei voti del collegio giudicante (1200 in questo caso) e la precisazione numerica vuole ribadire l'assoluta infondatezza dell'accusa - **πέισας καὶ δεόμενος**: nella sequenza dei participi c'è la presenza retorica dell'*hysteron proteron*.

18. κάλει: imperativo presente attivo contratto di καλέω - **Φίλιππον**: cugino di Autocratore, come viene precisato subito dopo - **Ἀλέξιππον**: nipote di Acumino - **τὸν ἐξελάσαντα**: participio sostantivato, aoristo sigmatico attivo di ἐξελάω - **εἰδέναι**: infinito perfetto atematico di οἶδα.

19. μάρτυρες μεμαρτυρήκασιν: nesso allitterante; indicativo perfetto I attivo di μαρτυρέω - **ἐτόλμησαν**: indicativo aoristo sigmatico attivo di τολμάω - **εἰπεῖν**: infinito aoristo II attivo da una √Fεπ- riconducibile a λέγω - **ἀναμνήσθητε**: imperativo aoristo I passivo di ἀναμνήσκω - **δίκαιον**: sott. ἐστί - **ἐξελέγγειν**: infinito presente con sfumatura consecutivo-finale - **μηνύσαιμι**: esempio, con i seguenti (ἀπογράψαιμι... γενοίμην) di *optativus obliquus* dato il tempo storico della reggente - **λόγον... λέγοντες**: si noti la c.d. 'figura etimologica' - **οἶμαι**: è un inciso - **πάντων δεινότατόν τε καὶ ἀνοσιώτατον**: superlativi relativi con il genitivo di riferimento - **Ὁ μὲν... ἀπογράψας**: contrapposto al seg. ὁ δὲ πέισας - **λαμβάνόμενος τῶν γονάτων**: tradizionale gesto di supplica; è un tocco di pathos per dare enfasi emotiva all'azione.

20. ἐπέισθη: indicativo aoristo I passivo di πείθω - **ἀγῶνα τοιοῦτον ἀγωνίσασθαι**: 'figura etimologica'; la gravità dell'accusa e le contromisure giudiziarie sono state espresse nel § 17 - **ἀμαρτεῖν**: infinito aoristo II attivo di ἀμαρτάνω, costruito con il genitivo. Il senso è che non si poteva sbagliare in mancanza di alternative; ognuna delle due possibilità avrebbe comportato rischi gravissimi per il padre o per il figlio (ἦ... ἀποθανεῖν... ἦ... ἀποκτεῖναι) - **ἐμοῦ δόξαντος**: genitivo assoluto con valore causale - **τὰ ὄντα**: participio neutro sostantivato a indicare la realtà della situazione - **αὐτῷ σωθέντι**: dativo di agente, contrapposto al genitivo assoluto prec. - **τάληθῆ**: esempio di crasi - **εἶναι τὴν ἄδειαν**: sott. αὐτῷ, costruzione con il dativo di possesso - **τεθνήναι**: infinito perfetto atematico di θνήσκω - **τοῦτο**: prolettico della dichiarativa seg. - **ἐσώθη**: singolare concordato con il primo dei soggetti ma riferito ovviamente ad entrambi (indicativo aoristo I passivo di σώζω - **εἶπερ ἐγὼ μηνυτῆς ἐγενόμην**: lett. 'se io fossi diventato accusatore', protasi dell'irrealtà - **ἦ ἐμὲ ἢ ἐκείνον ἔδει ἀποθανεῖν**: riprende e conclude quanto precisato prima (ἦ... ἀποθανεῖν... ἦ... ἀποκτεῖναι)

21. Φέρε: imperativo in funzione di interiezione - **ὑπομένειν**: tecnicismo del linguaggio giudiziario, già proposto con la variante παραμένειν nell'esordio (cfr. § 2 nella Parte I del presente volume) - **σωθήσεσθαι**: infinito futuro sigmatico medio di σώζω - **ἀπολεῖν**: infinito futuro asigmatico attivo di ἀπόλλυμι.